

La nipote di Prodi fra i rottamatori

«Il Pd sfrutti il nostro potenziale»

Il "treno" dei rottamatori Pd si ferma a Bologna: tra i relatori della giornata c'è Maria Chiara Prodi, nipote dell'ex premier, che lavora a Parigi da sette anni. Merito, innovazione, dinamicità le parole chiave della kermesse.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Siamo stufo della retorica dei cervelli in fuga. Primo perché non ci riteniamo più intelligenti della media. Poi perché non scappiamo da nulla, ma cogliamo un'opportunità che in Italia, magari, non ci è data». Si presenta così, Maria Chiara Prodi, nipote di Romano Prodi (è figlia del fratello Franco).



Maria Chiara Prodi

PROSSIMA FERMATA BOLOGNA

Tocca a lei il secondo intervento di «Prossima fermata Bologna», "treno" dei rottamatori (ma loro preferiscono "carrozzeri") Pd che, ieri pomeriggio, ha fatto tappa nel capoluogo emiliano-romagnolo. Il momento non è casuale: domenica prossima si terranno le primarie di centrosinistra, e dunque l'occasione

Maria Chiara

Una laurea in Scienze della Comunicazione, vive a Parigi da 7 anni

viene sfruttata, oltre che per far intervenire i tre candidati - Virginio Merola, Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchiroli, che hanno chiuso la kermesse - anche per parlare delle prospettive di Bologna. I 500 posti a sedere della multisala Nosadella non sono tutti occupati, ma la gente non manca e c'è un gran via vai di persone - non solo giovani - che hanno risposto all'appello del gruppo di Pippo Civati. I toni sono diversi da quelli della stazione Leopolda, e manca il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Si prova a mettere al centro idee e proposte. Una risposta, dice

Civati, «a chi dice che insultiamo, o magari che siamo bravi a comunicare ma non abbiamo sostanza». Una sostanza che è anche forma e che si concretizza attraverso volti, nomi, immagini: cinque minuti secchi a testa per parlare, ognuno porta una fotografia proiettata sullo schermo e una parola-chiave. Quella di Maria Chiara Prodi è «mondo». «Vivo a Parigi da sette anni - esordisce la ragazza -, sono assistente artistica al Theatre National de l'Opéra Comique, dove è nata la Carmen di Bizet. All'estero, tutte le volte che mi presento non devo perdere tempo a spiegare che sì, sono la nipote di Romano Prodi. E no, non sono raccomandata da nessuno». Laureata in Scienze della Comunicazione, diplomata al Conservatorio e con un master alla Bocconi, Maria Chiara sa cosa vuol dire la partecipazione. Da referente di «Libera» nella capitale francese ha fatto iniziative mettendo insieme una serie di associazioni. E ora è tra i fondatori di ExBo, una rete fra bolognesi "espatriati" fra i 30 e i 40 anni. «I bolognesi iscritti all'Aire (l'elenco degli italiani all'estero, ndr) sono 20.000, ma si calcola che siano il doppio. Ci sono architetti, medici, in-

egneri a Shanghai, Berlino, Haiti». ExBo (info@exbo.org) punta «a esportare le buone idee che vediamo all'estero sotto le Due Torri, ma anche a essere una "finestra" per mostrare al mondo le eccellenze della nostra città. A primavera, quando Bologna avrà un nuovo sindaco, chiederemo di aprire una linea di finanziamento per le nostre proposte», dice Maria Chiara. Che di seguire le orme dello zio non ha proprio intenzione. Ma perché, allora, parlare a una platea "politica" come quella dei "rottamatori"? «Tutti i discorsi sulle etichette sono futili. Anzi, quando li avete finiti, chiamateci - osserva -. Io qui vedo i miei ex compagni di liceo, dell'università, del centro Poggeschi. C'è un potenziale da sfruttare che va ben oltre i partiti».

VERSO IL FUTURO

Già, il partito. «Senzapaura», così, tutto attaccato, è la parola scelta da Civati, che stoppa i dubbi sulle pri-

Pippo Civati

«Basta dubbi sulle primarie. Chi ha paura di Nichi Vendola, qui?»

Al Multisala Nosadella
All'appuntamento tutti e tre i candidati in corsa alle primarie

marie: «Basta metterle in discussione. Chi ha paura di Nichi Vendola, qui?». L'esempio di una competizione aperta, a Bologna c'è già: lo dice anche il segretario emiliano-romagnolo Stefano Bonaccini, ribadendo che «se si dovesse andare a votare con questa orrenda legge elettorale, proporremo le primarie per i candidati in Parlamento». Ignazio Marino parla dell'importanza del merito. A strappare uno degli applausi più convinti è il più giovane tra tutti i relatori. Enrico Procopio, studente 18enne di Budrio, nel Bolognese. «Il nostro partito è il migliore, ma abbiamo sbagliato tutto» inizia, folgorando la platea. E parla dei ragazzi che hanno la sua età, «quelli che Berlusconi lo conoscono praticamente da quando sono nati». Si prende il futuro, Enrico: «Noi saremo la sinistra che, con poche e semplici idee, rappresenterà la risposta politica e culturale alla destra. Saremo la sinistra che non comprenderà più una moto usata da Mastella, perché non ne avrà più bisogno», incalza Enrico. Ma la chiave è cambiare un presente in cui «tutti parlano ai giovani, ma nessuno dà loro gli strumenti per amare la politica», chiude Enrico. Quella è la sfida. ♦



ILLUSIONE

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**
SCRITTORE



La speranza è un rischio da correre. Nella prima scena del primo atto del Cid Corneille scrive: «La mia speranza più dolce è perdere ogni speranza!». Come dire che il segreto della felicità è la disperazione... che è come dire: «In Italia siamo tutti felici».

Perché non farci alcuna illusione dovrebbe aiutarci a star bene? Semplicemente perché illudersi è uno stress che alla lunga deprime. Quando non si ha più nulla da perdere, basta un fiore che sboccia per dare allegria. Se poi, come sta accadendo da un po' di tempo a questa parte, da noi non nasce neanche un fiore, pazienza, aspettiamo tempi migliori affidandoci tranquillamente al caso. Magari domani avviene un miracolo e tutto s'aggiusta. Basta non pensarci e godere di quel poco che ci resta. Tra qualche giorno dovrebbero sbocciare le mimose. La natura non ci ha mai preso in giro, la primavera l'ha sempre annunciata così, con i capolini profumati della mimosa. La vita va avanti malgrado tutto e alle brutte, se proprio non ce la facciamo, andiamo a prendere quel che ci serve per vivere anche con le cattive, ma non per veder realizzata una speranza, bensì per poter assaporare in tranquillità la disperazione. «Chi la fa l'aspetti» pare essere la legge che oggi attanaglia la politica e riguarda destra, sinistra, centro e altro, ma anche il portiere del palazzo, che ha fatto le scarpe al predecessore e adesso è protestato dai condomini perché fa male il suo mestiere. Lo vogliono cacciare via. Il poveretto aveva fatto gran progetti in buona fede. Ora non sa bene che dire, ha capito che un'illusione di meno è una verità in più. E la verità non guarda in faccia nessuno, perché è quella che è, e non si fa illusioni.

La rubrica è uscita nell'edizione di ieri de L'Unità, nella consueta ultima pagina, ma in forma incompleta per un errore. Questa è la versione completa.